

La vita in uno specchio

*Viaggio all'interno della Casa Circondariale di Ascoli Piceno*



**Tamara Merizzi**

# **LA VITA IN UNO SPECCHIO**

*Viaggio all'interno della  
Casa Circondariale di Ascoli Piceno*

*Saggio*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2019  
**Tamara Merizzi**  
Tutti i diritti riservati

*“Alla mia famiglia.”*



*“Chiunque si accinga a eleggere se stesso  
a giudice del vero e della conoscenza,  
naufraga sotto le risate degli dèi.”*

A. Einstein



## Indice

Prefazione.....	11
Introduzione.....	17
L'Istituzione totale e lo stigma.....	17

### PARTE PRIMA

La Casa Circondariale di Ascoli Piceno e l'organigramma organizzativo .....	31
1.1 <i>Breve cenno storico sull'internamento e sul sistema carcerario in Italia</i> .....	31
1.2 <i>La storia della Casa Circondariale di Ascoli Piceno</i> ...	50
1.3 <i>La Direzione</i> .....	54
1.4 <i>L'Ufficio matricola, l'Ufficio comando e l'Ufficio servizi</i> .....	55
1.5 <i>Il Nucleo traduzioni e piantonamento</i> .....	58
1.6 <i>L'Ufficio accettazione pacchi e colloqui con i familiari</i> .....	60
1.7 <i>L'Area dell'organizzazione e delle relazioni. L'Area contabile</i> .....	63
1.8 <i>L'Area sanitaria</i> .....	67
1.9 <i>L'Area educativa e psicologica</i> .....	69
1.10 <i>Il Cappellano</i> .....	73
Le attività di supporto e osservazione, sociali e ricreative	74
2.1 <i>L'attività di supporto, osservazione e trattamentale</i> ..	74
2.2 <i>La biblioteca, la scuola e le attività ricreative</i> .....	80
2.3 <i>La palestra</i> .....	81
2.4 <i>Il lavoro</i> .....	82
2.5 <i>La cappella</i> .....	83

## PARTE SECONDA

Le sezioni, i circuiti penitenziari e i detenuti.....	87
3.1 <i>Le sezioni e i circuiti penitenziari</i> .....	87
3.2 <i>I detenuti</i> .....	102
La pericolosità sociale e il rischio della recidiva criminale .....	109
4.1 <i>Strumenti di analisi per la valutazione della pericolosità sociale e del rischio di recidiva attraverso un sistema di assessment integrato</i> .....	109
4.2 <i>La psicopatia e la PCL-R</i> .....	112
4.3 <i>Il Disturbo Psicopatico e il Disturbo Antisociale di personalità. PD e ASPD a confronto</i> .....	121
4.4 <i>Analisi di un caso clinico</i> .....	123
Conclusioni .....	143
Bibliografia .....	147
Ringraziamenti .....	151

## Prefazione

Il presente studio prende avvio con un paragrafo introduttivo che accenna alla storia e all'evolversi del sistema carcere in Italia. A seguire, nella parte prima del testo, è descritta la Casa Circondariale di Ascoli Piceno e la sua nascita, l'attuale sistema organizzativo e le sue attività di supporto, sociali e ricreative. La parte seconda è dedicata alle sezioni e ai circuiti penitenziari presenti oggi presso la struttura, nonché ai suoi detenuti. Si prosegue poi con l'illustrazione di uno strumento di analisi per la valutazione della pericolosità sociale e del rischio di recidiva criminale attraverso un sistema di assessment integrato. In un paragrafo specifico, sempre nella parte seconda del testo, viene approfondito il costrutto di psicopatia, PD, anche in un'ottica di confronto con il disturbo antisociale di personalità, ASPD, e viene altresì proposta l'analisi di un caso clinico basato sul colloquio criminologico.

La PCL-R (Hare, 2003), strumento gold standard per la valutazione dimensionale della psicopatia, validato in Italia dal Prof. Vincenzo Caretti e al., viene trattata nelle sue parti essenziali (versione adulta) e fa parte degli strumenti di valutazione del protocollo di analisi appena accennato, insieme all'HCR-20 V3, in corso di validazione in Italia sempre da parte del prof. Vincenzo Caretti e al., e al PID-5.

La ricerca è il frutto della mia esperienza di tirocinio presso la Casa Circondariale di Ascoli Piceno, la quale si è rivelata fonte di grande riflessione e di notevole arricchimento personale.

Questo percorso di vita, e insieme questa scelta di studio, mi hanno permesso di osservare e saggiare il mondo del

carcere, sinora a me sconosciuto, inteso sia come struttura burocratico-organizzativa con le sue attività rieducative e risocializzanti, sia come “Istituzione totale”, secondo l’accezione che di essa ci fornisce Erving Goffman in *Asylums*, e riassunta brevemente nella parte introduttiva dell’elaborato.

L’esigenza di protezione e tutela dalla violenza che ogni collettività storicamente ha manifestato trova certamente la sua ragione d’essere nel bisogno innato dell’uomo di difendersi e preservarsi nei confronti del male, che, visto al suo estremo, è rappresentato dalla morte, intesa come male assoluto. Esorcizzando il male, e dunque la violenza e la diversità, l’uomo si riappropria “apparentemente” di un senso di sicurezza di cui in realtà mai potrà disporre, ma poiché la paura del male, che altro non è se non la trasfigurazione della paura della morte, “è la nostra dimensione esistenziale [...] non possiamo permetterci una paura di queste proporzioni e di quest’onnipresenza [...] dobbiamo trasformarla in qualcos’altro [...], in tecniche di *uccisione* della morte: tutto ciò che consente di distruggere quel che *simbolicamente o realmente ci minaccia*... perché uccidere chi ci vuole uccidere è la forma più efficace di trionfo sulla morte di cui siamo capaci, e anche la più intensa esperienza d’immortalità che ci sia possibile”<sup>1</sup>.

Il testo, nella sua parte introduttiva, traccia dunque il cammino compiuto dall’uomo nella cacciata della malvagità dal suo mondo, e, in questo senso, il carcere diviene ad un tempo, luogo di contenimento e punizione, di difesa e di rivalsa.

Il confinamento del male presuppone però in origine una separazione, un distanziamento all’interno della medesima realtà, attraverso la creazione di due entità opposte e contrapposte.

L’opposizione-contrapposizione, per determinarsi e autoaffermarsi, necessita preventivamente di una condivisio-

---

<sup>1</sup> Luigi Alfieri, *La stanchezza di Marte*, Morlacchi, Perugia, 2008, p. 154.